

Scheda 22 - Sass Malò

Fascino e mistero.

A tratti, il sentiero è invitante, poi, qualche asperità del terreno; guardo qui e là. Un chiaro sentore. E' l'invito che la natura rivolge all'essere umano: rispetto. Una concezione trasversale.



Può apparire assurdo, inseriti come ci sentiamo nell'era della tecnologia, eppure la legge della natura, mai scritta da mano d'uomo, ci ammonisce.

I milioni di anni non si contano.

Così come il mare, prima o poi, restituirà le tracce del passato, anche i nostri boschi, le nostre valli, ci parlano.

Basta solo sapere ascoltare, osservare.

Ecco davanti a noi un grosso sasso, testimone del passato quando anche nelle nostre zone vi era il mare.

Gli esperti dicono essere serpentino.

Il "Sass malò", com'è sempre stato definito dai gatticesi, sta lì, davanti ai miei occhi.

Quasi per timidezza è coperto di residui della natura: felci, muschio, terra; eppure il luogo dove risiede il sasso da sempre incute timore. E' il sasso del male, o meglio un luogo misterioso. Nasconde in esso i segni scavati dai nostri antenati nei millenni. Vi si svolgevano, nella notte dei tempi, riti propiziatori. Espressioni di religiosità arcaica che trovavano il giusto equilibrio tra esigenze dell'umano ed il rispetto della natura.

L'uomo, la natura, il creato: da sempre un connubio inscindibile.

Si è usata l'espressione - luogo del male o meglio, sito misterioso. Il luogo del male doveva tenere lontano il popolo da facilonerie ma nel contempo era oggetto di culto, non di semplice passaggio. Millenni or sono, i tre elementi oggetto di culto erano le rocce, gli alberi e le fonti d'acqua. A ben pensarci, in una economia di sopravvivenza, elementi indispensabili alla vita.

Tra le concezioni attribuibili al nostro sasso, la più diffusa: quella di accogliere le future mamme in un rito propiziatorio. Infatti qui si recavano le partorienti in una sorta di pellegrinaggio: una benedizione, diremmo oggi, a che la vita trionfi. La vita dell'umano, la vita della natura.



Alberi, rocce, acque, vita: ecco l'inscindibile destino.

Ed ancora, il "Sass malò", dopo millenni, se sappiamo ascoltarlo, è al suo posto a raccontarci le sue storie.

Dobbiamo solo imparare il mestiere più difficile ma più reale.... quello dell'ascolto.



Il Sass Malò